

newsletter
MARZO 2020

GIURISPRUDENZA

Distacco di personale e inclusione dei rimborsi nel campo IVA

Sentenza, Corte di Giustizia UE con la sentenza n. C-94/19 del 11 marzo 2020

La Corte di Giustizia UE con la sentenza del 11.3.2020 n. C-94/19 ha sancito che non è conforme al diritto comunitario la disposizione nazionale (art. 8 co. 35 della L. 67/88) che prevede la non rilevanza ai fini dell'IVA dei distacchi di personale a fronte dei quali è corrisposto solamente il rimborso del relativo costo, a patto che gli importi versati dalla distaccataria, da un lato, e il distacco, dall'altro, si condizionino reciprocamente.

Il distacco del personale è da ritenersi quindi fuori dal campo di applicazione dell'IVA solo nel caso in cui il pagamento della distaccataria non abbia natura di corrispettivo rispetto all'interesse perseguito dalla distaccante.

Rimborso: termini di decadenza

Corte di Cassazione, Sezione 6 TRI civile Ordinanza n. 4533 del 21 febbraio 2020

La Corte di Cassazione, con sentenza del 21 febbraio 2020 n. 4533, si è espressa in merito alle condizioni in presenza delle quali è possibile ricorrere al rimborso.

La disciplina del rimborso d'imposta di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, articolo 38, che consente di richiedere il rimborso entro il termine di decadenza di 48 mesi dalla data di versamento concerne l'ipotesi in cui il relativo versamento non sia dovuto ab origine.

Quando il diritto alla restituzione sia sorto solo in data posteriore a quella del pagamento della stessa, come nel caso di specie, trova applicazione il Decreto Legislativo n. 546 del 1992, articolo 21, comma 2, secondo il quale l'istanza di rimborso può essere presentata entro due anni dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione.

Reato di omessa presentazione delle denunce contributive: momento di consumazione del reato

Corte di Cassazione, Sezione 3 penale Sentenza n. 6511 del 19 febbraio 2020

La Corte di Cassazione sez. penale, con sentenza del 19 febbraio 2020 n. 6511, si è pronunciata in merito ai reati di omissione o falsità di registrazione o denuncia obbligatorie (art. 37 della L. 689/81) per un caso di omessa presentazione all'Inps delle denunce contributive, precisando il momento di consumazione del reato.

I modelli DM 10, relativi ai dati contributivi in forma aggregata, devono essere trasmessi entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di riferimento. Tale giorno è il momento di consumazione del reato.

Esatto importo del trattamento di mobilità: termini per agire

Corte di Cassazione, Sezione Lavoro civile Ordinanza n. 401 del 13 gennaio 2020

La Cassazione Civile, Sezione Lavoro, con ordinanza 13 gennaio 2020, n. 401, si è pronunciata in materia di termini per la proposizione dell'azione per determinare l'esatto importo del trattamento di mobilità.

Il diritto di credito relativo a qualsiasi somma (ivi compresa quella per rivalutazione ed interessi, costituente parte integrante del credito base) che non sia stata posta in riscossione si prescrive nel termine di dieci anni, trattandosi di credito non liquido.

Differenze retributive e interruzione della prescrizione tramite procedimento di esecuzione

Corte di Cassazione, Sezione Lavoro civile, ordinanza n. 151 del 8 gennaio 2020

La Cassazione Civile, Sezione Lavoro, con ordinanza 8 gennaio 2020, n. 151, ha chiarito che in caso di differenze retributive richieste dal lavoratore è atto idoneo ad interrompere la prescrizione del relativo diritto l'instaurazione di un procedimento

di esecuzione, anche se relativo a una parte delle somme in questione.

Ciò in quanto ai sensi dell'art. 2943, cod. civ. la prescrizione è interrotta dalla notificazione dell'atto con il quale si inizia un giudizio sia questo di cognizione, ovvero esecutivo.

Orari falsi della trasferta e reato di truffa

Corte di Cassazione, sentenza n. 6095 del 4 marzo 2020

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 6095 del 4 marzo 2020, si è pronunciata in merito al licenziamento per giusta causa di una lavoratrice licenziata per aver ripetutamente indicato orari di inizio e fine trasferta diversi da quelli effettivi, al fine di beneficiare di un trattamento economico più favorevole.

Il comportamento posto in essere dalla dipendente configura il reato di truffa ex articolo 640 del codice penale e che quindi non consentisse, per la sua gravità e reiterazione, l'applicabilità di una sanzione conservativa.